

L'emergenza è finita, non il risanamento - Le polemiche? Anche con la manovra, poi l'intesa

Padoa-Schioppa: superate prove più difficili

Dino Pesole

ANCONA. Dal nostro inviato

Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa vola ad Ancona mentre a Roma divampa la polemica politica nella maggioranza sulle pensioni, ammette di non sapere come andrà a finire («quando uno sta facendo di tutto per farcela non sa se ce la farà») e ricorda alla folta platea di imprenditori, amministratori locali e autorità presenti all'incontro organizzato dalla Fondazione Aristide Merloni, che la composta coalizione che sostiene il Governo ha affrontato e superato lo scorso anno una prova, a ben vedere, ben più impegnativa: risanare i conti pubblici. E lo ha fatto «in pieno accordo», pur nel clamore «e nel costante dibattito»

che ha accompagnato l'iter della scorsa Finanziaria, dando il via libera a una manovra complessiva, tra luglio e settembre, di 43 miliardi di euro.

Se non fossimo stati nell'euro ha esordito Padoa-Schioppa - la probabilità di una crisi finanziaria sarebbe stata altissima un anno fa. Senza più il salvagente delle svalutazioni competitive, il Paese «ha superato una prova straordinaria». Ora l'emergenza può dirsi superata, ma il risanamento è tutt'altro che completato. La sfida che attende il Governo, la sua coalizione, il sistema economico nel suo insieme è di operare per una maggiore crescita e per l'equità sociale, così da spezzare la spirale perversa del conflitto tra generazioni. «Nella sintesi tra le varie

componenti della coalizione il risanamento è fondamentale, ma il vero obiettivo della politica economica è il benessere e l'equità sociale». Non cita espressamente le pensioni, il ministro ma il riferimento indiretto è chiaro: il sistema previdenziale è parte fondamentale in un processo di riequilibrio del patto tra generazioni, soprattutto nei confronti di chi deve sostenere il peso del debito pubblico e al tempo stesso immaginare un futuro previdenziale a dir poco incerto. Crescita e solidarietà sociale, dunque: un binomio — rileva indirettamente Padoa-Schioppa — che non può non essere condiviso dalla sinistra radicale e dal sindacato, ora impegnati a erigere muri contro le ipotesi di revisione (o conferma) dello "sca-

lone Maroni" e dei coefficienti di trasformazione della legge Dini. «Abbiamo passato le rapide del fiume, ora la navigazione è più tranquilla, ma il rischio è di perdere il senso dell'urgenza solo per il fatto che gli obiettivi che ci siamo proposti richiedano anni, e non mesi, di lavoro».

Altro tema caldo, il federalismo fiscale, riforma "bipartisan", perchè alla fine l'accordo si farà con tutte le Regioni, «siano esse di destra o di sinistra». Il tentativo del Governo è quello di passare «da un sistema di finanza decentrata a un federalismo fiscale vero», che abbia come vincolo indissolubile quello del rispetto dei saldi.

L'incontro rientra nel viaggio "ciampiano" che Padoa-Schioppa

sta conducendo nelle realtà economiche nazionali. I dati economici fotografano una realtà, qui nelle Marche, in pieno sviluppo. Il valore aggiunto è cresciuto dal 2000 al 2005 del 6,1% in termini reali, l'occupazione dell'11,3%, le esportazioni del 34,4%. Una Regione «che corre a velocità doppia», e che - sottolinea il presidente della Regione, Gian Mario Spacca - coniuga trend di crescita molto consistenti «a un elevato grado di coesione sociale». La partita con lo Stato centrale è aperta, considerando che il 57,8% della spesa per investimenti è in capo alle autonomie locali, ma occorre certezza delle risorse. Le Marche attendono ancora di ricevere dallo Stato 834 milioni di crediti e 504 milioni di addizionali.